I SOSPETTI SULL'INPS «È un'operazione di Tridico per aiutare il suo sponsor M5S»

A parole tutti per la trasparenza, ma l'opposizione attacca: «Come facevano i grillini a conoscere in anticipo le appartenenze partitiche dei parlamentari coinvolti?»

STEFANO RE

Non sarà l'Inps a diffondere i nomi dei cinque parlamentari che hanno chiesto il "bonus Covid" di 600 euro destinato a lavoratori autonomi e partite Iva. Lo ha assicurato lo stesso istituto di previdenza, sostenendo che la pubblicazione degli elenchi dei beneficiari è vietata dalle norme sulla privacy. Questo, anziché placare lo scontro politico sulla questione, lo ha reso più acceso.

Uno dei più bersagliati è proprio il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico. Il sospetto di molti è che la notizia sia uscita dai suoi uffici per spingere gli elettori a votare in massa «Sì» al referendum di settembre per il taglio dei parlamentari, o comunque per aiutare i Cinque Stelle, suoi sponsor. Maurizio Gasparri, senatore forzista, lo afferma senza giri di parole: «I famosi cinque deputati vanno mandati via con una pedata che sono pronto ad assestargli personalmente. La loro condotta irresponsabile getta discredito sulle istituzioni ed è funzionale alle campagne contro il parlamento, le istituzioni e la democrazia». E «insieme ai cinque scellerati», prosegue, «vanno cacciati il presidente e il direttore generale dell'Inps».

Stessa accusa lanciata da Francesco Lollobrigida, capogruppo alla Camera di Fdi: «Sarebbe utile sapere come mai dalle prime ore della giornata di domenica - e alcuni dicono anche da più tempo - autorevoli esponenti del M5S già conoscessero le appartenenze politiche dei responsabili di questi vergognosi comportamenti. Tridico, presidente Inps da loro nominato, glieli ha fatti avere riservatamente?». Lo stesso Tridico, a questo punto, potrebbe essere chiamato davanti a una commissione parlamentare per svelare i nomi e altri misteri della vicenda.

I reprobi, tra l'altro, non sarebbero cinque. Del quintetto di richiedenti, due – fa sapere l'Inps – avrebbero vista respinta la domanda. Una confusione che fa ribellare i renziani. Ettore Rosato, coordinatore di Italia viva, sostiene che «questo modo di fare servizio pubblico da parte dell'Inps è barbaro. A noi di Italia viva non risulta che alcun parlamentare appartenente al nostro gruppo abbia chiesto il bonus. Invitiamo l'Inps a smentire la notizia del nostro coinvolgimento o a rendere pubblici i nomi».

E sempre lì si finisce: al «fuori i nomi». Che è ciò che pretendono tutti, almeno a parole, tra interrogazioni parlamentari e minacce di querele. Vito Crimi, capo politico del M5S, ai suoi deputati ha inviato una mail con le indicazioni per rinunciare al diritto alla privacy e delegare lui stesso a chiedere all'Inps l'identità del pentastellato che ha fatto domanda per il bonus. Situazione delicata anche per la Lega, alla quale apparterrebbero tre dei cinque che tutti cercano. Matteo Salvini ha annunciato «l'immediata sospensione» dal partito per i leghisti che risulteranno coinvolti e ha fatto partire verifiche interne, che si sarebbero concentrate su due deputati. Intanto il governatore veneto, Luca Zaia, s'appella a tutte le forze politiche affinché i responsabili – inclusi quelli eletti a livello regionale e comunale – si facciano avanti. «Se iniziamo a trincerarci dietro alla privacy non ne veniamo più fuori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colpe della politica

Va condannato chi ha fatto una legge assurda

segue dalla prima

VITTORIO FELTRI

(...) segnalare agli italiani che i veri colpevoli della storia vergognosa non sono coloro che hanno intascato le palanche, bensì i politici tonti che gliele hanno regalate per catturarne la simpatia. Che il governo sia da sciogliere nell'acido suppongo lo sappiano tutti, tuttavia è strano che la politica non sia in grado di mobilitare chimici capaci di liquidarlo. Immagino che pure il presidente della Repubblica sia chiamato nella circostanza a prendere provvedimenti acconci per stroncare lo sfacelo. Se alcune leggi emanate sono strampalate e permettono una distribuzione di denaro a persone che percepiscono già compensi lauti, è necessario non promulgarle.

E chi ha facoltà di bloccarle se non il Quirinale? Qualora sbagli, correggetemi ma non prendetemi in giro. Mi dicono che i nomi dei cinque onorevoli accattoni che hanno riscosso la carità dovuta agli sfigati sono protetti dalla privacy e difficilmente saranno resi noti. Mi sembra folle che i fondi creati dai contribuenti siano destinati a cittadini anonimi. Chiunque ha ricevuto liquidi statali non ha motivo di essere tenuto segreto. Vogliamo sapere nome e cognome dei fortunelli, tutti, che hanno beneficiato di euro prelevati dalle nostre tasche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guida fiscale

Che almeno non chiedano lo sconto sulle vacanze

STEFANO LOCONTE

40 centesimi a testa! A tanto, secondo le prime stime, ammonterebbe la dotazione del fondo di formazione delle casalinghe introdotto con l'annunciato "decreto agosto" (annunciato perché, anche questa volta, abbiamo a disposizione un testo approvato con la nota formula "salvo intese" e, quindi, assoggettato a possibili modifiche in funzione dei confronti, tecnici e politici, ancora in corso). Infatti, la dotazione di tale fondo sarebbe solo di 3 milioni di euro a fronte di una possibile platea di 7 milioni di persone. Il tutto senza considerare che, anche in questo caso, sarebbe necessario l'ennesimo decreto attuativo per rendere veramente operativa la misura proposta (è opportuno ricordare che siamo in attesa dell'emanazione di oltre 200 decreti attuativi collegati a misure introdotte nell'ambito della normativa emergenziale).

Siamo di nuovo quindi in presenza di una misura ad effetto "annuncio" senza nessun risvolto concreto nell'operatività dei soggetti destinatari (come già avvenuto per tante altre misure annunciate come, per esempio, il bonus monopattini)? Ci auguriamo proprio di no, anche se i numeri parrebbero andare proprio in questa direzione.

I PIANI, I FINANZIAMENTI

Ci permettiamo, sommessamente, di suggerire al governo un cambio di approccio nella gestione della normativa per far fronte alla crisi economica conseguente alla pandemia. Qualsiasi imprenditore decida di avviare un piano di investimenti, normalmente, prima lo prepara e poi verifica con le fonti di finanziamento interne (capitali a disposizione) o esterne (sistema bancario) se quel piano sia finanziabile o meno. Stesso approccio viene tenuto da chiunque decida di fare un qualsiasi tipo di acquisto, per esempio la casa di abitazione. Stima dell'esigenza concreta (casa di una certa metratura e caratteristiche), verifica delle disponibilità finanziarie in cassa, verifica della sostenibilità del debito con le proprie fonti di reddito, chiusura dell'operazione, se sostenibile.

Sembrano considerazioni normali e nessuno di noi penserebbe di muoversi in maniera completamente diversa; semplicemente perché qualsiasi ipotesi di indebitamento e di nuovi investimenti, se sbagliata, finirebbe per ricadere sulla nostra situazione patrimoniale generale.

Ebbene, le nostre Istituzioni sembrano muoversi in maniera completamente opposta rispetto a quello che per ognuno di noi sarebbe normale fare.

"IN BIANCO"

Infatti, il governo ha chiesto ed ottenuto dal Parlamento l'autorizzazione allo scostamento di bilancio per ben 25 miliardi di euro di nuovo debito (che dovrà, quindi, essere ripagato da noi italiani) e dopo aver ottenuto tale autorizzazione "in bianco" è andato a costruire la manovra finanziaria di risanamento e rilancio di cui il citato decreto agosto dovrebbe rappresentare la pietra angolare.

È come se uno qualsiasi di noi si presentasse in banca a chiedere un finanziamento di importo rilevante riservandosi di dire alla banca solo successivamente all'erogazione del finanziamento cosa intende farne. Possiamo facilmente immaginare che esito avrebbe la nostra richiesta.

Ecco, forse occorre cominciare a modificare l'approccio anche in questo tipo di gestione, proprio in considerazione dell'enorme flusso di ulteriore debito destinato ad essere generato grazie alle importanti decisione assunte in tema di Recovery Fund e, speriamo, anche di Mes: definiamo a priori quali siano le iniziative da finanziare e con quali fondi a disposizione, ed il Parlamento approvi tali specifiche misure e la destinazione di tali fondi. Probabilmente, in questa maniera eviteremo di trovarci con misure economiche di grande impatto mediatico, ma che valgono solo 40 centesimi a persona. O con provveduimenti come il bonus da 600 euro, al quale si ha diritto a prescindere dai livelli di reddito (e speriamo che i parlamentari che ne hanno fatto richiesta non decidano di approfittare anche del bonus vacanza...). Nel rispetto del Parlamento e di tutti i cittadini. E nel rispetto delle tante mamme casalinghe beffate da un governo che millanta di valorizzarle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfTWVkaWFzZXQjIyMyZjQ1ODk0ZjI2ZDMwLTQxNDMtYTI3NS0wMTNlMGFjMTJkMzUjIyMyMDIwLTA4LTExVDAwOjM4OjE3IyMjVkVS